

Un progetto per aiutare gli “invisibili” la casa per l'accoglienza temporanea

L'ambulatorio Dimaggio lavora a una proposta di assistenza per i 350 homeless che non hanno nemmeno un'identità

Betty Paraboschi

PIACENZA

● Ahmed (il nome è di fantasia, ndr) è arrivato in Italia dalla Tunisia nel 1999. Per dieci anni ha avuto una casa, un lavoro da muratore e soprattutto un'identità. Oggi ha 41 anni, una patologia cardiaca, vive con qualche lavoretto in nero e abita in una casa abbandonata senza luce né riscaldamento insieme ad altre quindici persone. A Piacenza è arrivato un mese fa, ma è dal 2009 che Ahmed è diventato uno dei tanti “invisibili” che anche nel nostro territorio (r)esistono in silenzio e per i quali oggi l'ambulatorio “Arcangelo Dimaggio” di via Pozzo sta pensando di realizzare un progetto di accoglienza temporanea con una struttura ad hoc e dei volontari “flessibili” che rispondano alle esigenze di questa utenza “particolare”. Se

Senza documenti non possono accedere ad alcun servizio

Stanno in strada e in alloggi di fortuna, spesso hanno patologie

possibile, chiaramente.

Ieri Ahmed ha lasciato per un attimo il freddo della sua casa abbandonata («Non accendiamo fuochi, se no ci scoprirebbero. Contro il freddo c'è la coperta», ha spiegato, ndr) e ha varcato ancora una volta la porta dell'ambulatorio, dietro al quale ha trovato la presidente onoraria dell'ambulatorio Luisella Reboli Dimaggio, il direttore sanitario Romeo Frassani e il responsabile dei servizi infermieristici Marco Fornari: «Viene qui da circa un mese e noi cerchiamo di aiutarlo come possiamo - hanno spiegato i due referenti dell'ambulatorio - e non è facile dare una mano a chi non ha un'identità».

A Piacenza sono circa 350 i cosiddetti “homeless”, definizione anestetizzata per chi non ha un tetto sopra la testa e un letto in cui dormire la notte: molti transitano attraverso i dormitori della città, frequentano la Caritas e il Rifugio Segadelli, ma per chi non ha i documenti la strada è decisamente più tortuosa e la vita molto più difficile. Per questo l'ambulatorio di via Pozzo, insieme all'associazione “Porta sul mondo” legata al Centro Migranti di via Primogenita e all'associazione “Fabbrica e nuvole” di Bernardo Carli, sta pensando a un progetto appositamente



Il progetto fa capo all'ambulatorio Dimaggio guidato da Luisella Reboli: collaborano le associazioni “Fabbrica e Nuvole” di Bernardo Carli e “Porta sul mondo”

dedicato agli “invisibili” della società: «Soprattutto nell'ultimo periodo, a causa della stagione fredda, circa la metà delle persone che si rivolge a noi è costituita da uomini e donne che non hanno i documenti o sono sprovvisti del permesso di soggiorno - hanno spiegato Luisella e Romeo - si tratta di persone che, proprio per questo motivo, non possono usufruire dei canali socio-sanitari istituzionali, non possono essere ospitati dai dormitori e quindi il più delle volte si trovano sulla strada. Non van-

no neppure al pronto soccorso, anche se potrebbero, ma hanno paura perché non hanno i documenti». Come Ahmed che ieri mattina è arrivato in via Pozzo con un problema cardiaco da accertare e poco altro.

«L'intenzione chiaramente non è quella di sostituirsi a strutture che svolgono un servizio importante sul territorio - ha specificato Luisella insieme a Romeo - il fatto è un altro: ci sono molte persone in strada che non hanno un'identità, non hanno documenti e pro-

prio a causa di questo non possono accedere ai servizi esistenti, ma non è possibile far finta di niente». Proprio per questo motivo le tre realtà piacentine stanno pensando di lavorare in rete e di concretizzare il loro impegno in un progetto vero e proprio che miri a un'accoglienza temporanea: come? Attraverso una struttura in cui chi non ha una casa e soprattutto un'identità possa essere ospitato in maniera temporanea chiaramente. Attraverso una rete di volontari che possano essere “flessi-

bili” in modo da rispondere in maniera esaustiva ai bisogni di queste persone. Per ora chiaramente i particolari sono da definire, ma la ricerca di uomini e donne di buona volontà è comunque aperta: chi volesse dare una mano infatti può contattare l'ambulatorio di via Pozzo inviando una mail all'indirizzo associazionearcangelodimaggio@gmail.com o andando direttamente nella sede, che è aperta il martedì e il mercoledì dalle 9 alle 12 e il venerdì dalle 16 alle 19.